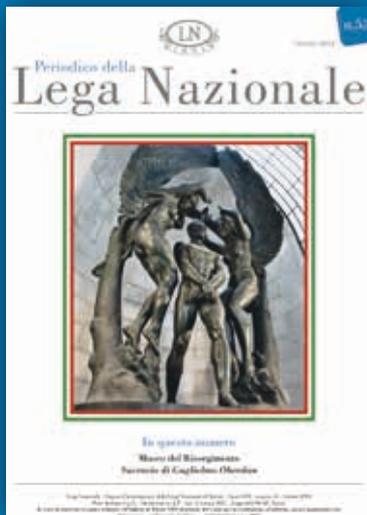


Periodico della  
**Lega Nazionale**



**Museo del Risorgimento**  
*Sacrario di Guglielmo Oberdan*



Registrato al Tribunale di Trieste  
n. 1070 del 27 maggio 2003  
distribuito con spedizione postale

**Direttore responsabile**  
Paolo Sardos Albertini

**Comitato di redazione**  
Adriano De Vecchi  
Elisabetta Mereu  
Diego Redivo

**Impaginazione e Stampa**  
Luglioprint - Trieste

Editore



**Lega Nazionale di Trieste**  
Via Donota, 2 - 34121 Trieste  
Telefono e Fax 040.365343  
E-mail: [info@leganazionale.it](mailto:info@leganazionale.it)  
Web: [www.leganazionale.it](http://www.leganazionale.it)



Con il contributo della



REGIONE AUTONOMA  
FRIULI VENEZIA GIULIA

Anno XVII

Numero 53

*In prima di copertina*

Sacrario Oberdan, monumento, opera di Attilio Selva

*In ultima di copertina*

Casa del Combattente e Museo del Risorgimento

## Sommario

3. *Museo del Risorgimento  
e Sacrario di Guglielmo Oberdan*
5. *La rinascita  
del Civico Museo del Risorgimento*
12. *Guglielmo Oberdan*
16. *Livio Marchetti*
17. *L'incendio del Balkan*
20. *Ronchi e Gabriele d'Annunzio*
24. *Due nuove ricercatrici*
26. *Sezione di Gorizia*
31. *5 per mille, tesseramento*



# Museo del Risorgimento e Sacrario di Oberdan

*La collaborazione tra il Comune e la Lega Nazionale*

*di Paolo Sardos Albertini*

22 giugno 2018: una data sicuramente importante per il nostro Sodalizio, la consegna delle chiavi del Civico Museo del Risorgimento e del Sacrario di Guglielmo Oberdan da parte del Comune di Trieste alla Lega Nazionale.

E' l'inizio di un rapporto che va ad affiancare quello già in atto per il Museo del Sacrario di Basovizza e che costituisce la conferma di una forte sinergia tra il nostro Sodalizio e la Municipalità tergestina.

Tale sinergia non è certo una novità, perché in realtà è operante da sempre, da quel lontano 1891 quando la Lega Nazionale venne costituita proprio per permettere al Comune di Trieste di operare per la difesa dell'identità italiana di queste terre. E poi, dopo la tragedia del secondo conflitto mondiale, è stato sempre il rapporto tra Lega e Comune ad essere protagonista nella lotta per il ritorno dell'Italia sul colle di San Giusto.

E ancora in momenti successivi, come la bufera del Trattato di Osimo e le vicende della sfacelo della Jugoslavia di Tito e la questione «restituzione dei beni».

Sono stati tutti momenti che hanno segnato una sostanziale vicinanza e una forte sintonia tra il Comune di Trieste e la Lega Nazionale.



Una sintonia in qualche modo sancita da due momenti formali, ma ricchissimi di contenuto: il giorno 11 febbraio 2016 il Sindaco Roberto Cosolini conferiva alla Lega Nazionale il *sigillo trecentesco* della città ed il giorno 7 febbraio 2018 il Sindaco Roberto Dipiazza consegnava alla Lega Nazionale la *Civica Benemerenzza*. Nella motivazione di quest'ultima si legge testualmente: «*In segno di gratitudine per l'impegno profuso fin dalla sua fondazione, avvenuta nel 1891, per la conservazione dell'anima italiana di Trieste all'epoca dell'Impero asburgico, per il ricongiungimento di Trieste all'Italia nel secondo dopoguerra e per la rivendicazione del diritto di operare affinché Trieste acquisisca definitivamente il ruolo di capitale morale di tutti gli Italiani dell'Adriatico Orientale.*»

## **Identità e Nazione - Italia e Libertà**

L'affidamento del Museo del Risorgimento e del Sacrario di Guglielmo Oberdan

è dunque una tessera fondamentale in tale mosaico.

Lo è proprio per la natura di tale strumento che, in qualche modo, più di ogni altro risulta congeniale alla stessa ragion d'essere della Lega.

Da quel lontano 1891 il nostro motivo fondante è sempre stato riassunto nel doppio binomio: Identità e Nazione, Italia e Libertà.

Questi sono propriamente i valori che trovano testimonianza nel Museo di piazza Oberdan.

In quelle teche, in quella oggettistica, in quegli storici nomi si legge appunto la storia di queste terre che hanno vissuto, drammaticamente, la loro ferma volontà di affermare la propria identità nazionale, di reclamare il diritto di poter liberamente essere italiani.

Guglielmo Oberdan, che con il suo lucido ed eroico sacrificio della sua giovane vita segnò il corso stesso degli eventi storici, costituisce momento centrale di tale affermazione della nostra volontà: «...essere sempre, ovunque, prima di tutto Italiani» (Nazario Sauro).

### La lezione di Arduino Agnelli

Proprio perchè il compito è così importante, ora si tratterà di svolgerlo al meglio.

L'inizio è con un orario ancora parziale (giovedì, venerdì, sabato e domenica, dalle 10 alle 17), ma già significativo per poter offrire una duplice proposta: quella rivolta ai visitatori provenienti da altre città (e sarà a tal fine determinante la sinergia con il Sacrario di Basovizza ed i suoi centomila visitatori annui), ma anche - e forse soprattutto - quella che andrà indirizzata ai giovani, agli studenti triestini ai quali cercheremo di far conoscere il senso più vero e profondo della loro stessa



Arduino Agnelli.

identità, renderli così consapevoli di ciò che sono, di cosa sono stati i loro padri, i loro nonni.

Il tutto sotto il segno di una profonda, profondissima convinzione: la nostra identità è un valore dello spirito, come ci è stato insegnato da Arduino Agnelli, perché essere italiani è per noi un atto di libertà, una scelta di cultura e di civiltà e, come tale, non può in alcun modo esser vissuta in una logica conflittuale con altre scelte, con altre culture.

E' in questa ferma consapevolezza che l'inizio del nostro lavoro con il Museo del Risorgimento vorrei collocarlo proprio sotto il segno di questa importantissima lezione di cui la Lega è stata e continua ad essere debitrice nei confronti del prof. Arduino Agnelli, nostro prezioso Vicepresidente negli anni dal 1995 al 2005.

Ora si tratta dunque di rimboccarci le maniche e di lavorare. Lo faremo con convinzione ed entusiasmo, certi di poter sicuramente contare su tutto il vostro importantissimo sostegno.



# Alla Lega Nazionale le “chiavi” del Museo del Risorgimento

*Da “Il Piccolo” del 23 giugno 2018 - Nascita a nuova vita del Museo e del Sacrario di Guglielmo Oberdan*

*Ufficio Stampa del Comune di Trieste*

**I**l Civico Museo del Risorgimento, con l'attiguo Sacrario di Guglielmo Oberdan, rinascono a nuova vita, finalmente aperti e visitabili per un congruo numero di ore e di giornate (finora vi si poteva accedere solo il martedì mattina e previa prenotazione telefonica!), con degli storici a disposizione per lo svolgimento di visite guidate, e in un'ottica di specifica attenzione verso le giovani generazioni e il turismo scolastico, con l'ambizioso obiettivo di contribuire a una decisa ripresa del valore dell'insegnamento della storia (in primis la “storia patria” ovvero quella delle proprie terre) la cui conoscenza è sempre più spesso, purtroppo, davvero molto carente. Tutti aspetti questi che, tra l'altro, concorreranno in misura decisiva non solo a reinserire con piena dignità il Museo del Risorgimento nel circuito degli altri Musei cittadini ma

anche a introdurlo a tutti gli effetti (anche di supporti economici e di contribuzioni) nel Sistema Museale Nazionale e nel corrispettivo Sistema Regionale i quali richiedono, per esservi ammessi, la sussistenza di alcuni standard qualitativi e requisiti minimi di operatività e pubblica fruibilità.

Questi i tratti essenziali della nuova convenzione sottoscritta fra Comune di Trieste e Lega Nazionale di Trieste, a seguito della recente correlata deliberazione approvata dalla Giunta Municipale, relatore l'Assessore alla Cultura Giorgio Rossi e avente come oggetto appunto la promozione del Museo del Risorgimento e del Sacrario di Guglielmo Oberdan, quali siti significativi della storia cittadina e nazionale.

Siti da rilanciare anche mediante il loro inserimento in un itinerario integrato di visite e percorsi didattici inerenti i luoghi e gli eventi storici più recenti, fino a quelli del secondo dopoguerra; luoghi che – dalla Foiba





di Basovizza, al Campo Profughi di Padriciano, al Magazzino 18, al Civico Museo della Civiltà Istriana Fiumana Dalmata e alla Risiera di San Sabba – fanno già costantemente registrare numeri molto elevati di visitatori, anche di età scolastica, e rispetto ai quali le precedenti vicende risorgimentali, della Trieste italiana, mazziniana e liberale sotto il dominio austriaco, del sacrificio di Oberdan, dell'Irredentismo e poi del volontarismo nella Prima guerra mondiale possono legittimamente costituire un antefatto e funzionalmente correlarsi.

Tanto più che proprio uno tra i principali di questi siti, il Sacrario della Foiba di Basovizza con l'annesso Centro di documentazione, è già gestito con successo, fin dal 2006, proprio dalla Lega Nazionale in convenzione con il Comune (che ne è il titolare), con efficacia di risultati e con il conseguente accesso di circa ben 100.000 visitatori all'anno, dei quali il 60% è costituito da studenti.

Sulla base delle suddette premesse, i contenuti e gli obiettivi più immediati della nuova "convenzione per la gestione in forma coordinata e integrata dello spazio espositivo permanente e delle attività del Museo del Risorgimento e Sacrario Guglielmo Oberdan" sono stati illustrati ieri nella sede del Museo, in via XXIV Maggio 4 (piazza Oberdan), nel corso di una conferenza stampa cui sono intervenuti lo stesso Assessore Giorgio Rossi con la collega di Giunta delegata all'Educazione Angela Brandi, la direttrice del

Servizio Musei e Biblioteche del Comune Laura Carlini Fanfogna con il responsabile dei Musei storici e artistici Stefano Bianchi e la coordinatrice del de Henriquez, Risorgimento e Archivio di Storia Patria Antonella Cosenzi, e per la Lega Nazionale il presidente Paolo Sardos Albertini, il professor Adriano De Vecchi e i due giovani storici Andrea Vezzà e Diego Redivo incaricati della nuova concreta gestione del Museo, compresa l'apertura della struttura, l'accoglimento dei visitatori, le visite guidate.

E proprio a proposito dell'apertura, principale "vexata quaestio" della gestione precedente, è stato annunciato che adesso, a partire cioè da giovedì 28 giugno, essa sarà garantita per quattro giorni alla settimana, da giovedì a domenica (comprendendovi quindi l'intero fine settimana), dalle ore 10 alle 17. In sostanza quindi con ben 28 ore alla settimana rispetto alle "quasi zero" del regime fin qui vigente.

### **L'Assessore Angela Brandi**

In proposito l'Assessore Angela Brandi, esprimendo la sua più viva soddisfazione per l'importante novità, ha rimarcato – anche leggendo una vera e propria "raccolta" di messaggi di protesta di turisti italiani sconcertati per la difficoltà di accesso al Museo, ripetutamente apparsi sul sito Tripadvisor – come la sostanziale inaccessibilità a un Museo come questo, così legato alla storia del patriottismo triestino e nazionale, fosse davvero una macchia grave. "Confidiamo ora in queste nuove scelte di politica culturale e museale, che possano ridare - ha detto - nuova dignità a strutture storiche e di così grande pregio e significato come il nostro Museo del Risorgimento (sorto, ricordiamo, nel 1934, al posto della grande ex caserma austriaca che vide la detenzione e quindi l'esecuzione di Oberdan, n.d.r.). Garantendone nel contempo – ha concluso l'Assessore comunale all'Educazione – non solo l'apertura ma lo sviluppo di tutta una serie di attività di studio e

di ricerca specificamente rivolte alle scuole e alle giovani generazioni, dai laboratori per le classi alle visite guidate “ritagliate” a misura del “circuito” delle gite scolastiche nel quale ora, finalmente, anche questo fondamentale museo triestino potrà rientrare”.

### **L'Assessore Giorgio Rossi**

Prima di lei, in apertura, il competente Assessore alla Cultura Giorgio Rossi aveva esordito sottolineando come “non poteva più essere che un luogo così rappresentativo della storia e dei sacrifici compiuti in questa Città in nome della Patria rimanesse ancora oggetto di disinteresse, chiusura, trascuratezza. Soprattutto per questo sono felice di consegnare oggi le chiavi di questo prezioso Museo a una associazione fra le più benemerite e ricche di storia della nostra città quale è la Lega Nazionale. Sapendo anche di affidarci in tal modo a delle mani esperte e sperimentate, come anche la più che positiva gestione del Sacrario della Foiba di Basovizza e del suo Centro di documentazione stanno a dimostrare”.

“Ma non ci limiteremo a riaprirlo questo Museo. Intendiamo anche, in tempi brevissimi, affidare a un architetto esperto un progetto di complessiva “rivisitazione” degli ambienti e delle esposizioni, in modo tale – ha concluso Rossi – da ancor meglio valorizzare la ricchezza dei reperti presenti oltre che il Sacrario e l’ambito simbolicamente fondamentale della Cella di Oberdan”.

### **Il Presidente Sardos Albertini**

E proprio a proposito della figura di Guglielmo Oberdan e del suo martirio, il presidente della Lega Nazionale Paolo Sardos Albertini ha evidenziato tutta la basilare importanza sua e della sua drammatica vicenda: “Il ruolo di Oberdan non va assolutamente delimitato e ridotto alla storia, pur emblematica e terribile, di un singolo individuo. Al contrario, il suo ruolo e la sua tragica e insieme gloriosa vicenda assunsero un’importanza

enorme, assoluta. Senza Oberdan e il suo sacrificio, molto probabilmente l’irredentismo triestino – ha detto Sardos – non sarebbe mai “decollato”, non avrebbe mai preso la forza rilevante e crescente che poi lo caratterizzò come un “attore” politico e sociale di primo piano”.

“Anche per questo aspetto di grande rilievo storico, assieme alla riapertura del Museo del Risorgimento è fondamentale – ha rimarcato Sardos Albertini – la valorizzazione del Mausoleo di Oberdan e il “racconto” della sua particolare vicenda, in special modo per quanto riguarda le scuole”.

### **La Direttrice Laura Carlini**

E mentre la direttrice dei Civici Musei e Biblioteche Laura Carlini Fanfagna ha ribadito la grande valenza della riapertura con orari finalmente adeguati e rispondenti ai già ricordati criteri sui requisiti minimi e standard qualitativi necessari per la partecipazione a pieno titolo nel Sistema Museale Nazionale, il professor De Vecchi, da sperimentato docente, non ha mancato di sottolineare l’assoluta necessità di ridare il debito spazio allo studio della storia nelle scuole, e in tal senso anche il “nuovo” Civico Museo del Risorgimento potrà giocare una parte non trascurabile.

Oltre, come detto, all’apertura e chiusura del Museo e alle visite guidate, tra i compiti dei nuovi “gestori” vi sarà la messa a disposizione dei visitatori e delle scuole di materiale illustrativo e storico, in forma bibliografica e/o audiovisiva (in consultazione oppure messo in vendita), la promozione di mostre specifiche e di eventi collaterali (previo accordo con il Servizio Musei e Biblioteche del Comune), la manutenzione ordinaria del Museo, nonché il “mantenimento in funzione dell’apposito contenitore per la raccolta delle offerte volontarie”, posto che l’ingresso rimarrà di norma gratuito.

*da “Ufficio Stampa del Comune di Trieste”*

# I contenuti

## *Cosa si può trovare all'interno del Museo del Risorgimento*

*di Andrea Vezzà e Diego Redivo*

**Il Civico Museo del Risorgimento** di Trieste raccoglie le testimonianze sulla partecipazione dei patrioti giuliani e dalmati al processo risorgimentale di unità nazionale, a partire dai moti popolari del 1848 fino alla vittoria nella prima guerra mondiale del 1918. Le sue origini risalgono al 1911, quando nel Civico Museo di Storia Patria vennero allestite alcune sezioni dedicate alla recente storia italiana. Condannato dalle autorità austriache alla silenziosa chiusura durante il conflitto, venne riaperto nel 1922 quale Museo di Storia Patria e del Risorgimento. Nel 1934 trovò definitiva sistemazione negli spazi razionalisti della Casa del Combattente, progettata dall'architetto triestino Umberto Nordio per assurgere a luogo di culto per la nuova religione della patria: significa-



tivamente, la struttura venne realizzata sulle fondamenta della caserma austriaca dove fu imprigionato e quindi giustiziato Guglielmo Oberdan.

Il **Civico Museo del Risorgimento** è un museo della memoria dove sono conservati documenti, fotografie, divise, cimeli e opere d'arte relativi a fatti e personaggi delle vicende risorgimentali non soltanto locali. Il percorso espositivo è diviso per sezioni tematiche disposte in ordine cronologico.

**1848 a Trieste:** tratta della partecipazione dei patrioti giuliani e dalmati alle lotte di indipendenza nazionale e alla difesa di Milano, Roma e Venezia minacciate dalle armate straniere. Particolare importanza è data alla stampa locale e al fenomeno dell'associazionismo, che andarono a incrementare le speranze di riforme e libertà.

**Garibaldini della Venezia Giulia nelle Campagne del Risorgimento:** ripercorre il sostegno dato dai patrioti giuliani e dalma-

ti alla causa nazionale nelle fila delle armate sabaude e delle schiere garibaldine. Emergono così i contatti con i maggiori fautori della politica italiana, tra cui Giuseppe Mazzini e Giuseppe Garibaldi.

**Garibaldini nei Balcani:** prosegue nel raccontare l'epopea garibaldina fino alle ultime spedizioni delle camice rosse a sostegno della libertà dei popoli nei Balcani e nelle Argonne, al principio della prima guerra mondiale.

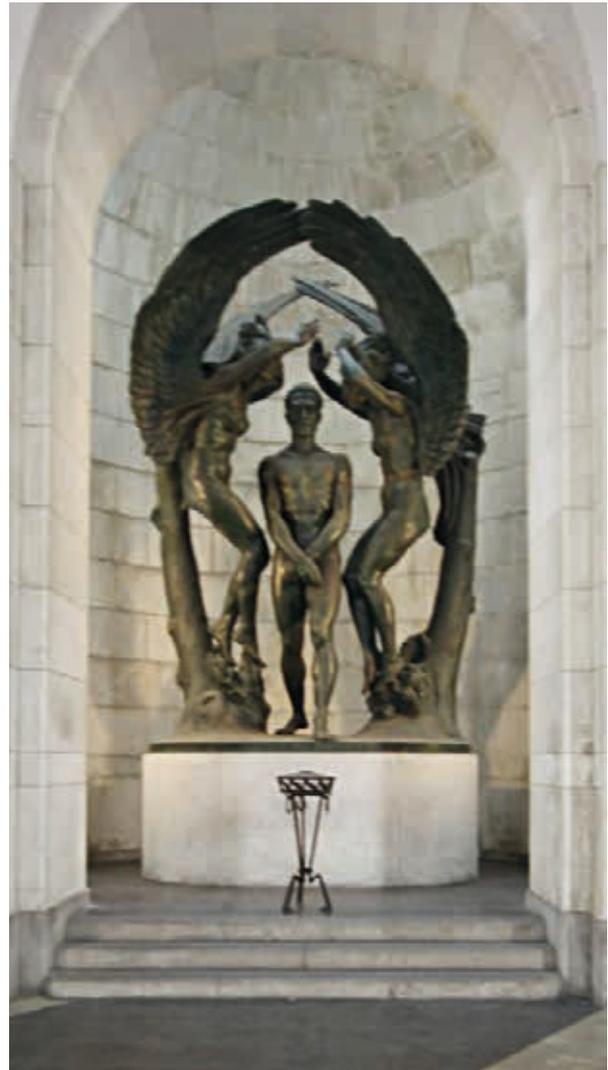
**Guglielmo Oberdan:** è dedicata al martire triestino salito sul capestro il 20 dicembre 1882. Sono esposti significativi cimeli che ne illustrano la vita, le azioni, il processo e la condanna a morte giunta dal tribunale austriaco per i reati di alto tradimento e cospirazione politica. Emerge così come il suo martirio abbia dato nuovo impulso al movimento irredentista.

**Volontari della Venezia Giulia nella Grande Guerra:** conserva i ricordi personali appartenuti ai volontari di guerra giuliani e dalmati che sono stati donati nel corso degli anni al museo dalle loro famiglie per ricordarne pubblicamente le gesta eroiche o il sacrificio estremo.

**Le Medaglie d'Oro:** è dedicata alle figure dei dodici volontari di guerra giuliani e dalmati decorati di medaglia d'oro al valore militare durante il conflitto. Anche il gonfalone della città di Trieste venne decorato di medaglia d'oro al termine delle ostilità e per questo motivo è esposto accanto agli eroi di guerra.

**L'Italia a Trieste:** celebra la Redenzione attraverso le significative immagini che ritraggono le manifestazioni popolari del 30 ottobre 1918, l'arrivo delle navi italiane il 3 novembre 1918 e la proclamazione dell'Annessione il 20 marzo 1921.

Accompagnano il percorso espositivo gli affreschi allegorici del pittore triestino Carlo Sbisà che ritraggono le città redente dai soldati italiani in nome di madre Italia e la ricostruzione delle fasi progettuali che hanno accompagnato la realizzazione della Casa del



Combattente e della struttura monumentale dedicata a Guglielmo Oberdan.

Il **Sacrario Oberdan** sorge contestualmente e in posizione adiacente al **Civico Museo del Risorgimento**. Conserva i resti della cella della caserma austriaca dove venne rinchiuso il martire triestino in attesa del supplizio. Di fronte è posizionato il monumento bronzeo dello scultore triestino Attilio Selva che interpreta il dignitoso incedere di Guglielmo Oberdan verso il patibolo, con a proteggerlo ai lati le figure allegoriche dei geni alati della Patria e della Fede. Il luogo di esecuzione dove venne innalzato il capestro è stato individuato poco fuori dalla cella ed è segnalato da una colonna romana a ricordo del sacrificio estremo in nome della madre Italia.



# Le iniziative e i progetti

*Per far conoscere ai giovani la nostra storia*

*Per ravvivare il dialogo tra i visitatori e gli oggetti musealizzati, rendendo attivo quel processo emozionale e conoscitivo che rappresenta il presupposto indispensabile per una piena comprensione e valorizzazione del Museo, oltre alle tradizionali visite guidate destinate ai ragazzi delle scuole secondarie di secondo grado, per i più giovani viene proposta una serie di Laboratori Didattici diversificati per fasce d'età.*

## I LABORATORI

### **Caccia al tesoro: indovina dove?**

**Perché:** per conoscere l'identità dei nomi di alcune delle vie più frequentate della città (Timeus, Baiamonti, Nordio, Polonio, Filzi, Sltaper, Stuparich...)

**A chi:** alunni delle classi prime e seconde della Scuola Primaria

**Durata:** 1 ora e 30 minuti

### **Lo stemma di famiglia**

**Perché:** per far conoscere ai bambini le basi dell'araldica, gli elementi grafici (forme e colori) utilizzati per identificare una famiglia, un'istituzione, una città.

**A chi:** alunni delle classi terze, quarte e quinte della Scuola Primaria e delle classi prime e seconde della Scuola Secondaria di Primo grado.

**Durata:** 2 ore

### **Inventiamo un fumetto**

**Perché:** per stimolare la fantasia e inventare storie animate. A partire da alcuni soggetti a

tema risorgimentale suggeriti, i ragazzi costruiranno un racconto a vignette.

**A chi:** alunni delle classi terze, quarte e quinte della Scuola Primaria e delle classi prime, seconde e terze della Scuola Secondaria di Primo grado.

**Durata:** 2 ore

### **Realizziamo la sinopia del nostro affresco**

**Perché:** per comprendere e imparare la tecnica dell'affresco, con particolare riferimento agli aspetti preparatori, cioè alla sinopia (disegno preparatorio della pittura a fresco). I ragazzi realizzeranno la propria sinopia, inserendo la simbologia, rivisitata e personalizzata, utilizzata dall'artista Carlo Sbisà per le opere del Museo.

**A chi:** alunni delle classi quinte della Scuola Primaria e delle classi prime, seconde e terze della Scuola Secondaria di Primo grado.

**Durata:** 2 ore

### **Le uniformi**

**Perché:** per imparare ad osservare e cogliere dettagli significativi delle divise esposte, apprendendo la terminologia specifica di questi particolari manufatti tessili. I ragazzi avranno a disposizione sagome in miniatura che "vestiranno" con colori e con la tecnica del collage.

**A chi:** alunni delle classi terze, quarte e quinte della Scuola Primaria e delle classi prime della Scuola Secondaria di Primo grado.

**Durata:** 2 ore

### La nostra medaglia

**Perchè:** per conoscere le tecniche e le caratteristiche delle megaglie e ciò che vi è raffigurato. I ragazzi realizzeranno in lamina di rame una vera e propria medaglia.

**A chi:** alunni delle classi quarte e quinte della Scuola Primaria e delle classi prime e seconde della Scuola Secondaria di primo grado.

**Durata:** 2 ore

### Segreti da sigillare

**Perchè:** per conoscere e vedere documenti antichi e per capire come si inviavano messaggi e dispacci prima dell'era email, sms e Whatsapp. I ragazzi scriveranno con la china un loro documento segreto, che poi sigilleranno con la ceramica.

**A chi:** alunni delle classi terze, quarte e quinte della Scuola Primaria e delle classi prime della Scuola Secondaria di Primo grado.

**Durata:** 2 ore

### Iscrizioni

Per un corretto svolgimento delle attività didattiche dei laboratori, si limiterà il numero massimo di alunni a 25 unità Lega Nazionale, tel. 040 365343 , email [info@leganazionale.it](mailto:info@leganazionale.it)

### Le visite guidate

Il servizio didattico della Lega Nazionale inerente le visite guidate è attivo sia per gruppi di adulti che per gli studenti che frequentano le scuole secondarie di secondo grado.

Le visite sono curate dagli storici, **prof. Diego Redivo e dott. Andrea Vezzà.**

Già attivo presso il Sacrario e il Centro di Documentazione della Foiba di Basovizza , viene ora esteso anche al Museo del Risorgimento e al Sacrario di Guglielmo Oberdan.

Le prenotazioni, per tale servizio, vanno inoltrate alla Lega Nazionale, tel. 040 365343, email [info@leganazionale.it](mailto:info@leganazionale.it)

## *Percorso di guerra - Visita drammatizzata al museo*

23 settembre 2018 - Un evento bellissimo, pieno di suggestioni. I suoni che pervadono il museo, i contrasti fra le note soavi di un'arpa ed il fragore assordante (e quasi futurista) dei tamburi, tanti, con timbri diversi, ad imitare la lugubre cacofonia quotidiana e straziante della trincea. A rendere più veritiero il contatto e la visione dei cimeli e dei reperti, che da "feticcio" di un'epoca passata diventano quasi oggetti animati, una voce tonante che legge gli scritti, i diari, le inquietudini, i sogni, l'esistenza di uomini e ragazzi nel "non luogo" del fronte. E la voce del narratore si fa a tratti cupa, a tratti impetuosa, ma anche dolce e melodiosa. Una voce che si sposta, corre per le sale, scappa, quasi a voler trarre in inganno l'osservatore, una voce che al termine della visita si sdoppia e, doverosamente, si fa portatrice della memoria, dei costi e delle sofferenze patite dalla società intera e, in fin dei conti, di un



messaggio profondo: ricordare e onorare ciò che è stato e fare in modo che non si ripeta più.

Un grazie agli interpreti, Elisa Manzutto, Giacomo Segulia, Anselmo Luisi, e ai collaboratori Andrea Ferrarato, Elisa Susmel, Luca Bellani.



# Il martirio di Guglielmo Oberdan

20 dicembre 2013

**P**roponiamo il testo della commemorazione del martirio di Guglielmo Oberdan, tenuta nel 2013 nella Sala Irredenti della Casa del Combattente, da parte del Gen. Riccardo Basile, Presidente della Federazione Grigioverde.

## Premessa

È con fierezza che prendo la parola in questo contesto per ricordare Guglielmo Oberdan.

Prima, forse, è opportuno presentare questa Casa, eretta in suo nome, tracciandone in estrema sintesi le linee che portarono alla sua realizzazione.

All'inizio degli anni trenta i rappresentanti di alcune Associazioni Combattentistiche costituirono il "Comitato Nazario Sauro" con lo scopo di far erigere, nel luogo del Martirio, un palazzo che accogliesse, in un unicum architettonico, il luogo del supplizio, *a perenne memoria dell'Eroe triestino*, il Museo del Risorgimento, *per testimoniare il cammino dei Padri per l'unificazione nazionale e la liberazione del suolo patrio dal servaggio straniero*, e le sedi delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma, *poste quasi a Guardia d'Onore dei lati nobili della Casa*.

È doveroso citare i Sodalizi cui dobbiamo la costruzione: l'A.N. "Mutilati e Inva-

lidi di Guerra", la F.P. "Combattenti e Reduci", l'A.N. "Famiglie Caduti e Dispersi in Guerra", e la "Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati", espressione, quest'ultima, delle migliori virtù dei nativi di queste terre.

Alla raccolta di fondi parteciparono volontariamente oltre 100 Comuni d'Italia, dalle Alpi alla Sicilia, dalla Sardegna al Quarnaro e alla Dalmazia. Molti di essi sono ricordati con gli stemmi araldici affissi sulle pareti della cripta, giù nel Sacratio.

Tale abbraccio fra Soldati e comuni Cittadini delle diverse borgate d'Italia è valso a meritare a questa Casa l'appellativo di **patri-monio spirituale del popolo italiano**.

L'incarico per la costruzione fu affidato all'architetto Umberto Nordio, scelto non solo per i suoi alti meriti artistici, ma forse, ancor più, per i suoi più che onorevoli trascorsi militari: triestino, era stato Volontario Irredento nel 1915 con il nome di copertura "Umberto Simonini", quindi Tenente d'Artiglieria, bombardiere, partecipe degli innumerevoli combattimenti sui vari campi di battaglia che, come sappiamo, finirono con il portare le nostre Forze Armate nel novembre del '18 al trionfo di Vittorio Veneto.

Il cammino risorgimentale, militarmente iniziato con i Moti del 1821 ma spiritualmente molto prima con gli accorati appelli di tanti nostri grandi pensatori (*fra cui piace ricordare il capodistriano Gian Rinaldo Carli*

che già nel 1765 esortava gli Italiani ad unirsi e a liberarsi dagli invasori), venne bruscamente interrotto alla fine della vittoriosa 3<sup>a</sup> Guerra d'Indipendenza (1866).

L'Italia d'allora, ebra di gioia per l'annessione del Veneto, parve dimenticarsi delle terre giuliane ancora soggette all'Austria, che pure erano state incluse nel programma d'anteguerra dei territori da liberare e da ricongiungere alla madrepatria.

L'oblio raggiunse l'apice nel 1870, quando la Capitale d'Italia fu portata a Roma: le attese di Trieste, del Trentino, dell'Istria, della Dalmazia, parvero definitivamente ignorate. Solo una minoranza esigua di Patrioti, in tutto lo stivale, non si rassegnava e reclamava i diritti delle popolazioni ancora oppresse dando vita ad appassionante manifestazioni di piazza: alla loro guida alcuni grandi Italiani, come Matteo Renato Imbriani, *reduce dalle guerre garibaldine, coniatore del termine "Irredentismo"*, Aurelio Saffi, *l'erede spirituale di Giuseppe Mazzini* e Giovanni Bovio, *politico di alto pensiero patriottico*.

Lo smarrimento del percorso risorgimentale faceva fremere di sdegno, al di là del confine del '66, migliaia di Italiani.

Fra questi, particolarmente acceso di ardore, Guglielmo Oberdan.

Era nato a Trieste, il 1° febbraio 1858. Il padre naturale non volle riconoscerlo per cui egli prese il cognome dalla madre, Gioseffa Oberdan, goriziana, fu Francesco Oberdan.

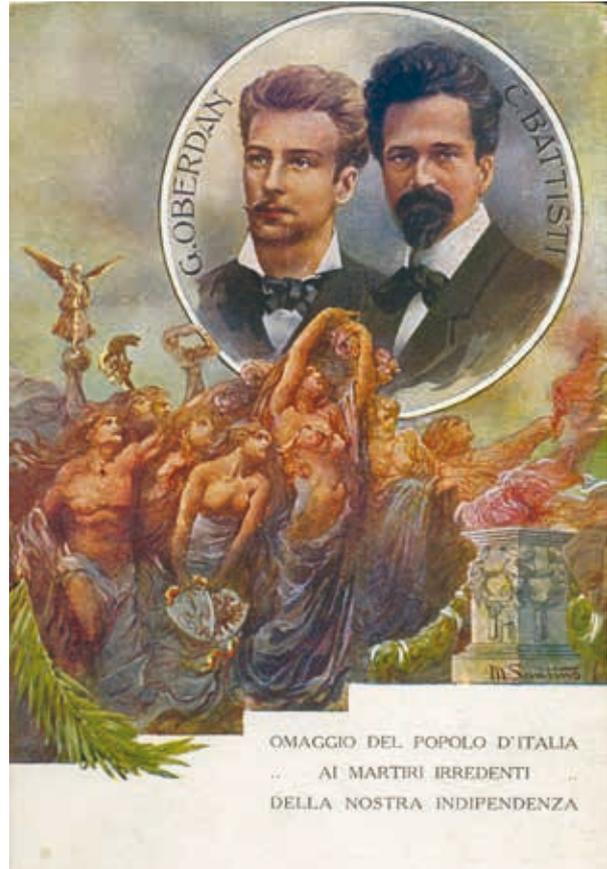
A questo punto resta un mistero chi e perché appiccicò al cognome la "K" !...

Bravo negli studi, appassionato lettore degli scritti di Mazzini, Foscolo, Byron, Guerrazzi, Berchet e Carducci, si rivelò portato per le matematiche, frequentando con successo il Politecnico di Vienna.

Chiamato di leva, fu fatto abile e incorporato nel 22° Reggimento Weber.

Costretto ad indossare l'uniforme asburgica, non ebbe esitazioni: la buttò alle ortiche e riparò in Italia.

Tale suo convincimento fu preso con



estrema fermezza non solo per il suo amore per l'Italia ma anche per la sua formazione etica: egli non avrebbe mai imbracciato le armi contro Patrioti che si battevano per la libertà della loro terra, come quelli della Bosnia Erzegovina, che stava per essere attaccata dalle Truppe austroungariche.

Giunto a Roma, ripresi gli studi al politecnico dell'Urbe, prese a frequentare sempre più assiduamente i Circoli dell'irredentismo, alimentando di nuova linfa il suo credo.

Intanto, nella sua Trieste fervevano i preparativi da parte delle Autorità governative per celebrare con straordinaria grandiosità la ricorrenza del mezzo millennio di dedizione della Città all'Austria.

L'imperial regio governo intendeva con tali manifestazioni creare i presupposti per cancellare definitivamente ogni traccia di irredentismo pro Italia e in pari tempo offrire al mondo intero una storica prova dell'appartenenza del capoluogo giuliano all'Impero asburgico.



A Roma, nelle alte sfere, tutto taceva.

Il Re Umberto I, addirittura, in visita ufficiale a Vienna, aveva da poco accettato dall'Imperatore Francesco Giuseppe i gradi di Colonnello dell'Esercito austriaco . . .

Nel capoluogo giuliano c'era grande nervosismo e la polizia, più attiva che mai, spegneva sul nascere ogni minimo indizio di non condivisione dei disegni di Stato. L'Associazione Ginnastica Triestina, rea d'aver chiuso i battenti in segno di lutto per la morte di Giuseppe Garibaldi, fu immediatamente sciolta.

Per Guglielmo Oberdan la misura era colma.

Non poteva restare con le mani in mano! Doveva fare qualcosa!

Assunse lui, volontariamente, il compito di guastare la festa per la celebrazione della rotonda ricorrenza proponendosi di compiere un gesto di grande clamore e di vasta risonanza.

Disse: *è necessario che qualcuno si sacrifichi*. La possibilità di finire nelle mani dei gendarmi austriaci, da qualche tempo infiltratisi capillarmente anche in Italia, era divenuta quasi una certezza.

Ed egli partì per Trieste, con pochi soldi, due bombe all'Orsini e in compagnia di un fidato amico, Donato Ragosa di Buie, anch'egli deciso a gravissimo rischio personale a sabotare gli imperiali festeggiamenti nella sua amata Istria .

Sicuro di soccombere, prima di mettersi in viaggio, scrisse il suo testamento, indirizzandolo "Ai fratelli Italiani". Il testo è trascritto nel sottostante Sacello.

Qui se ne ricordano le prime parole:

*"Vado a compiere un atto solenne ed importante. Solenne perché mi dispongo al sacrificio. Importante perché darà i suoi frutti..."*

La polizia austriaca venne presto a conoscenza dei disegni dei due Irredenti grazie alle informazioni fornite dall'avvocato Francesco Fabris Basilisco e, ahimè, incredibile ma vero, anche da tal Francesco De Gyra, già partecipe dell'impresa dei Mille, ambedue vendutisi, come Giuda, per vil denaro...

Catturato a Ronchi dopo dura colluttazione, assunse un atteggiamento fiero, fermo e dignitoso che mantenne fino all'ultimo istante della sua vita.

Al gendarme che lo aveva ammanettato gridò in faccio:

*"Io, se anche sono fermato, sono più felice di te: non m'importa di morire".*

Tradotto a Trieste, sottoposto a vari livelli di giudizio, a chi lo interrogava confessava candidamente le sue intenzioni, motivandole senza mezzi termini e gridando forte che **Trieste è Italiana** e deve appartenere all'Italia e che l'Austria è un paese illiberale e invasore.

Alla fine dei procedimenti giudiziari, il 20 ottobre 1882, venne emessa nei suoi confronti la sentenza di condanna a morte mediante capestro per:

*"alto tradimento commesso con l'aver varcato il 20 settembre anno corrente in compagnia*



*di un borghese, la frontiera italiana e tentato di raggiungere Trieste nell'intendimento di lanciare due bombe alla Orsini contro S.M. l'Imperatore e con lo scopo remoto di staccare Trieste dallo Stato Austriaco; inoltre di diserzione in tempo di pace e di opposizione violenta al gen-darme che aveva effettuato il suo arresto".*

La "Corte Suprema di Guerra" di Vienna si affrettò a confermare il verdetto in data 4 novembre 1882.

L'impiccagione fu eseguita all'alba del 20 dicembre 1882.

Le spese dell'esecuzione furono addebitate alla straziata madre.

Gli appelli di clemenza pervenuti all'Imperatore anche da parte di alte personalità internazionali, come Victor Hugo, furono ignorati.

Le ultime parole del Martire che calmo si avviava alla forca furono:

*"Muio contento, perché spero che la mia morte gioverà a riunire la mia cara Trieste alla madre Patria".*

La civilissima Austria, tanto spesso osannata per i suoi alti valori etici ai tempi dell'Imperial regio Governo, condannava a

morte un cittadino con le seguenti accuse:

- Passaggio clandestino di un confine;
- Dichiarata *intenzione* di attentare alla vita dell'Imperatore;
- Diserzione in tempo di pace !

Meditino i nostalgici dei *bei tempi de la defonta!*...

L'impressione destata in tutto il mondo da quel supplizio fu enorme.

In Italia ci furono diverse dimostrazioni di studenti.

Giosuè Carducci sentenziò:

*"Guglielmo Oberdan andò per essere ucciso, non per uccidere!"*.

E così fece scrivere a Bologna su una lapide dedicata al Martire:

*"Guglielmo Oberdan, morto santamente per l'Italia, terrore, ammonimento, rimprovero ai tiranni di fuori, ai vigliacchi di dentro".*

Passò un trentennio, ma il suo sacrificio concorse a destare l'Italia dal torpore portandola a riprendere il cammino risorgimentale vittoriosamente il 4/11/18 .

**Gen. Riccardo Basile**

*(allocuzione pronunciata il 20 dicembre 2013)*

# Livio Marchetti era un figlio della Lega

*La perenne riconoscenza del nostro Sodalizio*

*di Paolo Sardos Albertini*

**E**ra sicuramente un vero “figlio della Lega”. Livio Marchetti è mancato il giorno 21 aprile 2018 ed ha lasciato, in tutti noi, un grande, grandissimo vuoto.

Aveva vissuto ancora negli anni ‘70 le colonie della Lega a Comeglians, Fusine, Treppe Carnico. Poi era stato protagonista della Sezione Giovanile e, quindi, da sempre, negli organi direttivi dal Sodalizio.

Lo avevo avuto quale diretto collaboratore, dal 1995, prima quale Segretario Centrale, poi quale Vice Presidente.

Ed in tutti questi ruoli aveva sempre dedicato passione ed intelligenza alla Lega Nazionale.

Aveva svolto anche tanti ed importanti ruoli a livello cittadino, ma è il Livio Mar-



La Sezione Giovanile della Lega al Veglione di Capodanno, 1967, nella sede di Galleria Rossoni.



Livio Marchetti, Giuliano Pavan, Eliseo Oberti, Sirio Ieram, Colonia di Lauco, luglio 1966.

chetti “nostro”, quello che era sempre pronto a sdrammatizzare con una battuta anche le situazioni più difficili, quello che in ogni circostanza dava il contributo del suo equilibrio e del suo acume, quello che prima di ogni altra cosa lo si sentiva come un vero e sicuro amico: è a lui che vogliamo rivolgere il nostro affettuoso ricordo.

Livio ci ha lasciati e la sua figura va ad affiancare altri nostri cari e valenti amici che con lui avevano collaborato. Penso ad Aldo Secco, a Guido Sonzio, a Riccardo Basile, a Mario Sardos Albertini, a Gabrio Hermet, a Tullio Ieram, a Lia Cassano, tutti - come Livio - patrimonio prezioso della “nostra” grande famiglia della Lega Nazionale.

Il loro ricordo costituisce sicuramente ricchezza perenne del nostro storico Sodalizio.

# L'incendio del Balkan un autentico falso storico

*Oggi si chiamano "fake news"*

*di Carlo Cesare Montani*

Nel luglio del 2010, in occasione del clamoroso "concerto dell'amicizia" tenutosi a Trieste e diretto dal Maestro Riccardo Muti in Piazza dell'Unità davanti ai Presidenti di Italia, Croazia e Slovenia, Giorgio Napolitano volle omaggiare la lapide posta sulla facciata dell'ex-Hotel Balkan deponendovi una corona il cui nastro era scritto soltanto in sloveno, ed accompagnandola con una carezza. In quella circostanza, al pari di altre, la verità storica venne nuovamente disattesa, se non anche oltraggiata.

Oltre tutto, a fronte delle pressioni e delle pretese slave non si seppe e non si volle cogliere l'occasione per un doveroso passaggio comune alla Foiba di Basovizza, e quindi l'ossequio al Balkan da parte di Napolitano (assieme al Presidente croato Ivo Josipovic

ed allo sloveno Danilo Türk) fu un atto oggettivamente immotivato: ciò, alla luce di un evento storico stravolto e strumentalizzato dai mezzi d'informazione, tanto che il TG3 - per fare un solo esempio emblematico - parlò di una fantomatica "strage del Balkan" di matrice fascista: cosa che non era mai avvenuta, ma che ha continuato ad essere oggetto di una vulgata menzogna, giunta sino ai nostri giorni.

Purtroppo, sono state parecchie le occasioni in cui l'Italia ha espresso, nei confronti delle Repubbliche ex-jugoslave (e non solo di quelle), una posizione subordinata conforme alla sua inveterata tendenza ricordata più volte dall'Ambasciatore Gianfranco Giorgolo: quella di "essere bravissima nel fare gli interessi degli altri" ben oltre le forme e le consuetudini diplomatiche.

Tale atteggiamento si è ripetuto, fra l'altro, in occasione delle visite rese a Roma dai



Il tavolo della conferenza con l'on. Renzo de Vidovich, il prof. Adriano De Vecchi, l'ambasciatore Gianfranco Giorgolo.



La prova provata della fake new: le fiamme escono non dal piano terra (dove c'erano i dimostranti), ma dai piani alti, dove si trovavano le organizzazioni terroriste jugoslaviste. È presumibile che abbiano voluto far sparire documenti pericolosi e che l'operazione sia finita male.

Presidenti sloveno e croato durante la crisi di Governo del maggio 2018, che si sarebbero potute rinviare di comune accordo, mentre vennero confermate per la precisa volontà di Sergio Mattarella; ma era già avvenuto spesso e volentieri, in specie durante le visite dei Presidenti o di Ministri italiani nella ex Jugoslavia. Al riguardo, basti citare, tra gli episodi più famosi,<sup>(1)</sup> il bacio di Pertini alla bandiera con la stella rossa e le sue genuflessioni sulla tomba di Tito; la partecipazione dello stesso Napolitano alle celebrazioni veterocomuniste di Pola; l'elargizione di 500 miliardi di vecchie lire che il Governo Goria concesse alla Jugoslavia, ormai sull'orlo della bancarotta, nel cosiddetto "viaggio della merla" (gennaio 1988).

Quanto al Balkan, il 13 luglio 1920 l'edificio triestino dell'omonimo Hotel, sede del Centro di cultura sloveno, andò a fuoco nel corso di una manifestazione di protesta a seguito dei fatti di Spalato immediatamente precedenti, in cui erano stati uccisi da mano slava il Comandante Tommaso Gulli (Medaglia d'Oro al Valore) ed il motorista Aldo Rossi (Medaglia d'Argento), e di quelli appena occorsi a Trieste nell'odierna Piazza dell'Unità, dove il giovane italiano Giovanni Nini fu pugnalato a

morte, probabilmente da un serbo, mentre altri (come il fuochista Antonio Raikovic - poi costretto ad una lunga degenza) vennero feriti.

Le cronache dell'epoca, tra cui quella ufficiale della R. Guardia di Finanza,<sup>(2)</sup> unitamente alle diverse testimonianze, hanno attestato che la cosiddetta "strage" ebbe una sola Vittima slovena, ma non certo per mano italiana: si trattava del Dr. Hugo Roblek, un farmacista di Bled lanciatosi dalla finestra senza attendere l'aiuto dei Vigili del Fuoco.<sup>(3)</sup> Sotto il Balkan, invece, venne ridotto in fin di vita il tenente Luigi Casciana che sarebbe spirato poche ore dopo in ospedale: dalle finestre, e persino dai tetti dell'edificio, erano state lanciate almeno due bombe a mano, una delle quali aveva ferito mortalmente lo sventurato militare italiano, ed erano stati sparati diversi colpi di fucile.

A dispetto della sua matrice ufficiale di Centro della cultura e locale di ritrovo (assieme all'albergo erano in funzione un caffè e ristorante), il Balkan era diventato una vera e propria santabarbara che ospitava armi ed esplosivi di varia natura, con quali scopi eversivi non è difficile immaginare. Del resto, già dal 1910 l'organo triestino d'informazione slovena "Edinost" non aveva fatto mistero del

programma di “non desistere” fino al raggiungimento dell’obiettivo dichiarato: quello di “mettere definitivamente sotto i piedi la nazionalità italiana”.

Ciò spiega le ragioni per cui il palazzo andò repentinamente a fuoco dopo l’intervento delle forze dell’ordine (era presente un reparto della R. Guardia, forte di 250 uomini agli ordini di Francesco Crispo Moncada, poi diventati 550 a seguito dell’arrivo di rinforzi) che risposero doverosamente ai predetti atti di guerriglia provenienti dall’interno; in qualche misura, anche a titolo di prevenzione e controllo nei confronti di ogni possibile violenza dei dimostranti, motivata dalla tensione indotta dai fatti di Spalato e della piazza triestina.

Altre fonti affermano che la forza pubblica avrebbe presidiato l’edificio permettendo solo all’ultimo momento l’uscita di coloro che, in caso contrario, sarebbero stati “arsi dalle fiamme e soffocati dal fumo”<sup>(4)</sup> ma la tesi è obiettivamente infondata perché gli ospiti del Balkan si erano fatti premura di abbandonare tempestivamente la struttura utilizzando uscite retrostanti, ancor prima che l’incendio fosse scoppiato.<sup>(5)</sup>

Resta il fatto che, a fronte dei quattro Caduti italiani Vittime degli slavi, nessuno di questi ultimi venne ucciso per mano italiana, perché lo stesso Dr. Roblek (che evidentemente non aveva optato in tempo utile per l’uscita di servizio) si gettò dalla finestra di sua iniziativa, nel timore che l’aiuto dei Vigili non giungesse in tempo utile.

Concludendo, in una corretta prospettiva storica parlare di “strage fascista” costituisce un vero e proprio falso. Nondimeno, la vulgata è sempre viva e vegeta.

La menzogna “è lì che parla a chi la vuol sentire” e risulta a più forte ragione ovvia, tenuto conto che il primo Governo Mussolini sarebbe stato costituito a distanza di oltre due anni dall’incendio del Balkan. All’epoca, era in carica quello di Giovanni Giolitti, che nei giorni immediatamente successivi riferì in

Consiglio dei Ministri circa la “situazione determinatasi sull’altra sponda, dopo la brutale aggressione di Spalato e le provocazioni jugoslave a Trieste”. Ecco un giudizio dell’Italia liberale prefascista che nella sua efficace sintesi non ha bisogno di ulteriori commenti.

Allora, si persegua pure una politica di cordiale intesa nel comune interesse, ma senza ulteriori stravolgimenti della storia che non giovano a chicchessia; tanto meno, al buon vicinato. In questa ottica, è auspicabile che le massime Autorità dello Stato e degli Enti locali si astengano da ulteriori omaggi al Balkan, la cui iterazione diventerebbe grottesca, e per taluni aspetti, quanto meno amorale: “errare humanum est, sed perseverare diabolicum”.

### Annotazioni

(1) - Per un primo inquadramento degli episodi in parola nella congiuntura politica dell’epoca, cfr. Carlo Montani, *Venezia Giulia e Dalmazia: Sommario storico / An historical outline* (testo bilingue), terza edizione, ADES / Regione Friuli Venezia Giulia, Trieste 2002, pagg. 125-132.

(2) - cfr. Legione della R. Guardia di Finanza di Trieste, *Relazione riservata/urgente dell’Ufficio Comando* (a firma del Colonnello Sante Laria) all’Ispettorato Generale di Roma, avente per oggetto “Dimostrazione nazionalista avvenuta a Trieste il 13 luglio e conseguenti gravi disordini”, protocollo 13771, cit. in Pierpaolo Meccariello, *Storia della Guardia di Finanza*, Edizioni Le Monnier, Firenze 2003, pagg. 141-142, con nota in pag. 181. Giova aggiungere che nella Relazione della Guardia non si fa parola dell’uccisione di Casciana, perché venne predisposta nell’immediato, quando le sorti della Vittima non erano ancora note.

(3) - Il Dr. Roblek, verosimilmente estraneo ai fatti, si trovava in vacanza a Trieste insieme alla giovane moglie (per altre fonti sarebbe stato con la figlia) che ne seguì l’esempio con esito migliore perché, stando alle cronache, avrebbe aspettato il breve tempo necessario all’intervento dei Vigili.

(4) - Maura Hametz, *Making Trieste Italian (1918-1954)*, The Royal Historical Society, Boydell Press, Rochester 2005, cit. in Giuseppe Pirjevec, *Foibe: una storia d’Italia*, Einaudi, Torino 2009, pag. 22. Sull’argomento, si veda inoltre: Raoul Pupo, *Il lungo Esodo*, Rizzoli Storica, Milano 2005, pagg. 31-33: lo storico triestino propende, diversamente dalla Hametz, per la tesi secondo cui il Balkan sarebbe stato oggetto di un’azione congiunta da parte di forze dell’ordine e dimostranti, al pari di Almerigo Apollonio, *Venezia Giulia e fascismo*, Edizioni LEG, Gorizia 2004, pag. 19. Del “lancio di bombe” dall’edificio riferisce, tra gli altri, anche Giuseppina Mellace, *Una grande tragedia dimenticata*, Newton Compton Editori, Milano 2015, pag. 22.

(5) - La vicenda del Balkan si consumò rapidamente nel giro di poche ore: in pratica, come attesta la citata Relazione della Guardia di Finanza, i fatti si svolsero tra le 19 e le 22 mentre la notte rimase relativamente tranquilla, anche per l’opera della forza pubblica, il cui servizio “fu vivamente apprezzato da tutte le Autorità civili e militari”.



# Ronchi dei Legionari e Gabriele d'Annunzio

*Quasi una prova generale*

Sono novantanove anni quelli che ci separano da quel 12 settembre del 1919, quando da Ronchi (all'epoca «di Monfalcone») prese avvio l'impresa fiumana, quella che porterà d'Annunzio ed i suoi Legionari a conquistare la città di Fiume ed a dare vita alla Reggenza del Quarnaro.

Come ogni anno anche quest'anno Lega Nazionale, la sua Sezione di Fiume, e l'Associazione Granatieri di Sardegna, hanno promosso una manifestazione celebrativa, avanti alla colonna posta a San Polo di Monfalcone, a memoria di quell'evento.

Una cerimonia caratterizzata, più che mai, da una folta e qualificata presenza di Associazioni d'Arma e di Associazioni dell'Eso-dio; il tutto scandito dai suggestivi rintocchi della campana dei Granatieri

Estremamente significativa la presenza di primi cittadini: Annamaria Cisint, sindaco di Monfalcone, Livio Vecchiet, Sindaco di Ronchi dei Legionari, Daniela Pallotta, Sindaco di Duino Aurisina, e Cristiana Pisano, Sindaco di Fogliano di Redipuglia.

L'incontro, coordinato dal gen. Francesco Bonaventura, presidente dell'Associazione Granatieri di Sardegna, ha visto l'intervento di Paolo Sardos Albertini, presidente della Lega Nazionale, e quello del cav. Adriano Ritossa, a nome del Comitato per la Valorizzazione Comitato per la valorizzazione storico-letteraria di Gabriele d'Annunzio.

Hanno quindi parlato i primi cittadini di Monfalcone e di Ronchi dei Legionari, dei cui interventi vi diamo testimonianza qui di seguito.

L'appuntamento è per il prossimo anno: sarà la celebrazione del Centenario di quel 12 settembre del 1919.

## *Annamaria Cisint, Sindaco di Monfalcone*

Anche quest'anno, per la seconda volta, il Comune di Monfalcone ha inteso partecipare ufficialmente a questo incontro presso questo monumento che si colloca nel nostro territorio comunale.

Desidero subito quindi ringraziare i promotori che rinnovano un appuntamento che hanno saputo tener vivo nel tempo.

A quasi cent'anni da quell'episodio possiamo affrontare questa ricorrenza con la serenità della valutazione e dell'analisi storica che è consentita dal trascorrere del tempo e considerare gli elementi fondati che la generarono, assieme con lo spirito di amor di patria che la connotò, ma anche gli aspetti più controversi legati al protagonismo di una personalità come quella di D'Annunzio.

Poeta di indiscusso valore, D'Annunzio prima di Fiume aveva dimostrato il suo coraggio cimentandosi nel 1918 nell'impresa aerea di Vienna e nella missione sottomarina della "beffa di Buccari", contro le unità della flotta austro-ungarica.

La vicenda di Fiume fu il riflesso e la conseguenza della condizione in cui si trovava l'Italia di allora, e in genere la stessa Europa, immersi in una serie di problemi che il conflitto aveva solo rimandato e in buona parte aggravato.

Il 17 novembre 1918, cent'anni fa, i soldati dal brigadiere Paolo Anfossi, sostituendo le truppe croate, erano entrati a Fiume accanto alle truppe inglesi, francesi ed americane. Quei granatieri, poi, vennero "cacciati" il 25 agosto del 1919, creando un vulnus profondo in tutta Italia.

Per questo il 12 settembre di quell'anno assume un significato che non può essere svilito e ignorato perché l'amore per la patria è un valore fondante e identitario della nostra comunità che dobbiamo saper difendere e rispettare.

Tutti i promotori dell'azione, ovvero i "Giurati di Ronchi", erano ufficiali dell'esercito e giovani, spinti da un insieme di patriottismo e di incertezza sul futuro.

La "Reggenza Italiana del Carnaro", com'è noto, divenne un laboratorio di sperimentazioni politiche e sociali ispirate dalle concezioni estetiche di D'Annunzio. A Fiume si ritrovarono assieme sinceri nazionalisti, che furono i primi protagonisti dell'impresa, ma in seguito anche socialisti, anarchici e sindacalisti che avevano come tratto ispiratore l'amore per la patria italiana.

Fu una pagina della nostra storia che non può esser dimenticata. A questi protagonisti va quindi il nostro omaggio e il ricordo.

Essi sono parte onorata di quel patrimonio di esperienze che appartengono alla storia fondativa del nostro Paese, spesso ingiustamente trascurata nei testi scolastici e anche nei testi di storia del nostro territorio.



Il 12 ottobre a Monfalcone verrà inaugurata una grande esposizione sui fermenti culturali che si intrecciarono con la Grande Guerra: la Secessione e il Futurismo, e abbiamo inteso dedicare una sezione anche all'Impresa di Fiume perché il rispetto della conoscenza storica è una dimensione importante per la conservazione delle radici del nostro essere parte dello Stato italiano.

Il direttore del Vittoriale, ultima residenza di D'Annunzio, Giordano Bruno Guerri, ci ha dato la disponibilità a venire a presentare a Monfalcone il proprio libro che uscirà il prossimo febbraio sull'Impresa di Fiume e anche quella sarà un'occasione importante per ricordare, nell'anno del centenario, le gesta di D'Annunzio e dei Legionari che segnarono una pagina della nostra storia.

È questo il significato che assume la partecipazione, anche quest'anno, del Comune di Monfalcone a questa cerimonia.

# Memoria storica

*Il Comitato per la Valorizzazione storico-letteraria di D'Annunzio*

*di Adriano Ritossa*

La Nazione si è formata su un patrimonio di cultura e storia, grazie a percorsi diversi, origini diverse, magari opposte tra loro.

Ecco perché oggi siamo qui per ribadire, come lo ha fatto recentemente anche il Presidente della Repubblica Mattarella, che *“non si possono mettere indietro le lancette della storia”*. Per testimoniare che gli eventi storici, vanno contestualizzati nel momento in cui sono avvenuti e vanno letti non con gli occhiali dello strabismo di parte ma con la lente degli storici.

Nel tempo abbiamo dimostrato che l'evento D'Annunziano, con l'adozione della Carta del Carnaro ha dato un contributo fattivo alla nostra attuale Carta costituzionale, basterebbe analizzare i due documenti. Pur-



troppo non tutti amano la cultura e lo studio, di conseguenza sussistono ampi spazi di ignoranza.

È bene ricordare che democrazia è libero confronto anche tra idee diverse e non sopraffazione, questo per ribadire che chi, come me ha vissuto in un periodo di pace, vuole lasciare a quanti ci seguiranno un bagaglio di valori e non apparenze evanescenti.

Questo è l'auspicio e la finalità del comitato per la valorizzazione storico letteraria di Gabriele D'Annunzio.



# L'eccidio di Vergarolla ricordarlo per onorare

*La cerimonia sul Colle di San Giusto*

*Com.te Diego Guerin  
Presidente della Federazione Grigioverde*

Come vedete continuiamo a spezzare le tenebre con queste luci che testimoniano il ricordo di ognuna di queste vittime innocenti. Essere qui oggi fa comprendere l'ignominia di aver scelto una giornata festiva e quindi affollata da persone spensierate per trucidarle... (il prossimo anno il 18 cadrà proprio di domenica e a maggior ragione ci saremo).

Di fronte alle tragedie provocate volontariamente dall'uomo non ci sono modi per giustificarle e allora la soluzione più usata è quella di passarle sotto silenzio, contando sul tempo per seppellirle nell'oblio. Per questo eccidio disumano ci si è comportati così e solo Voi, Esuli in Patria, e noi, che vi siamo vicini, lottiamo perché questi nomi non siano dimenticati. Chi ha cercato di aprire almeno qualche finestra sulla strada della verità è potuto essere ascoltato quando ormai i colpevoli sono diventati irraggiungibili. Voglio allora ricordare che chi poteva aprire una porta a oltre settant'anni di distanza, è stato fermato con la stessa crudeltà. Questi delitti ci riportano alla vergogna atavica dell'uomo, assassino del proprio fratello e quindi di se stesso.

Cogliamo questa occasione di preghiera per rinnovare il nostro fermo proposito di onorare chi ha pagato con la vita il proprio attaccamento alla Patria e qui in particolare per l'Istria italiana.



**Omaggio della Lega Nazionale ai Caduti del Monte Podgora - 19 luglio 2018**



# Presentate a Capodistria due nuove ricercatrici

*Gruppo "Giovani storici della Lega Nazionale"*

Presso la Comunità degli Italiani di Capodistria «Santorio Santorio» si è tenuta una conferenza stampa di presentazione di due nuovi lavori di ricerca affidati a due giovani studiose che hanno avuto dalla Lega il compito di studiare dei temi di interesse della comunità degli Italiani dell'Adriatico Orientale.

Introdotte dal presidente della Lega avv. Paolo Sardos Albertini, le due ricercatrici così hanno illustrato i rispettivi progetti:



**dott.ssa Valentina  
Petaros Jeromela**

Studiosa, capodistriana di nascita, da moltissimi anni si divide tra la passione delle ricerche d'archivio e gli studi su Dante Alighieri.

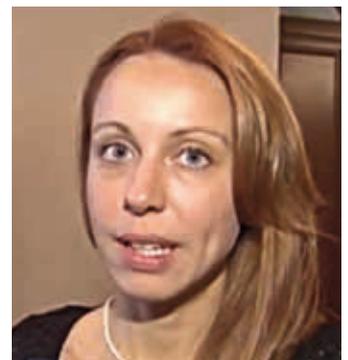
Dopo aver collaborato con molte associazioni culturali che l'hanno portata a inventariare più di 5.000 metri lineari di materiale archivistico, perlopiù del periodo veneziano custodito negli archivi dalmati, ha potuto raccogliere moltissimi dati circa le famiglie che nei vari secoli abitarono queste regioni. Da qui nasce questo progetto, prontamente raccolto dalla Lega Nazionale e dal suo presidente Paolo Sardos Albertini.

Il progetto s'intitola "Censimento del patrimonio archivistico delle famiglie venete". Nel corso dei lunghi anni di permanenza e di vita, queste illustri famiglie patrizie venete hanno lasciato molto di sé, non solo case e artefatti di varia natura. Gli archivi Statali, ma non solo, poiché le vicissitudini storiche hanno portato la documentazione a migrare in varie strutture, conservano testimonianze di tale presenza storica. Il progetto propone un censimento dei fondi delle famiglie venete nei vari luoghi di conservazione.

**dott.ssa Pamela  
Tedesco**

Dopo la laurea in storia dell'antichità, ha svolto diversi lavori ma il suo avvicinamento alla storia moderna e contemporanea di Trieste, dell'Istria e della Dalmazia è avvenuto durante l'esperienza alla Scuola elementare "Pier Paolo Vergerio il Vecchio" di Capodistria, per la quale ha lavorato un anno come insegnante d'italiano.

Il suo progetto s'intitola "Il principio della «priorità delle origini» nell'ideologia irredentistica". Gli storiografi e i letterati dell'irredentismo, nell'esprimere la loro opinione



sulla questione del confine orientale, avanzavano argomentazioni storiche, ritenendo che l'Italia avesse dei diritti storici sulla Venezia Giulia ed, eventualmente, sulla Dalmazia. In virtù di un presunto «diritto del primo occupante» gli irredenti rivendicavano per la loro patria la «priorità delle origini» nella sovranità sulla Venezia Giulia e sulla Dalmazia, portando a loro sostegno talvolta la presenza latina, talaltra quella veneziana nella regione in questione. Alcuni irredenti istriani (come Madonizza, Combi, Luciani, de Vergottini, de Franceschi) e altri triestini (come i “favillatori”, tra cui Orlandini) offrono interessanti spunti d'indagine. Si tratta, infatti, di figure ancora poco studiate, che potrebbero

essere indagate approfonditamente al fine di ricostruire le loro argomentazioni storiche a sostegno dell'italianità della Venezia Giulia. In particolare, con tale ricerca storica, si intende analizzare o tornare a riesaminare gli scritti degli intellettuali citati, con il duplice obiettivo di collocarli meglio nella storia dell'irredentismo e di ricostruire il loro pensiero riguardo all'italianità delle terre nate.

Alla conferenza stampa era presente anche il prof. Diego Redivo, coordinatore del Gruppo Giovani Storici della Lega Nazionale.

A conclusione dell'incontro le due giovani studiose sono state intervistate da Tele Capodistria.

## *I Caduti Italiani della Fossa di Castua*

Sono di ritorno da Castua, sopra Fiume, la città di vita. Terminata da poco la cerimonia per le vittime italiane del maggio 45, riesumate da una fossa comune. Tra questi Riccardo Gigante, già Senatore del Regno e artefice dell'impresa. La sua arca al Vittoriale, voluta da D'Annunzio, è vuota in attesa delle sue spoglie. Il sacerdote croato, durante la benedizione, ha detto: “Sii misericordioso o Signore con i nostri fratelli italiani qui barbaramente assassinati dai partigiani di Tito”...

**Roberto Menia**





# 71° anniversario della seconda redenzione di Gorizia

*Le celebrazioni della Sezione isontina*

*di Luca Urizio*

Il 16 settembre, la sezione di Gorizia della Lega Nazionale ha inteso ricordare, unitamente all'Amministrazione comunale della città, l'anniversario della seconda redenzione.

\* \* \*

Al mattino si è reso omaggio al monumento e al lapidario del parco della Rimem-

branza, deponendo una corona d'alloro. La cerimonia di quest'anno è stata dedicata alla memoria di Clara Morassi Stanta, scomparsa recentemente.

Nel pomeriggio, presso la sala "Dora Bassi", si è svolta una conferenza sui fatti del 16 settembre 1947 e l'inaugurazione della mostra documentale "Gorizia 1945-1947 documenti dei due anni".

Dopo l'esecuzione dell'Inno nazionale sono stati letti alcuni testi ripresi dal libro "Cronaca dei due anni".

A seguire, l'Assessore alla Cultura Fabrizio Oreti ha portato il saluto dell'Amministrazione comunale sottolineando il lavoro svolto dalla Lega Nazionale per la comunità goriziana.

Quindi il presidente della Lega Nazionale di Gorizia, Luca Urizio ha spiegato come, con questa mostra, si sia inteso ripercorrere due anni epocali per Gorizia, partendo dall'agosto 1945, due mesi dopo la fine della brutale occupazione titina, fino ad arrivare alle grandi manifestazioni di italianità del 26 e 27 marzo 1946 ed appunto alla redenzione del 16 settembre 1947.

“Questa è finalmente una mostra senza omissis, letture diplomatiche o politiche. Cronaca non storia perché solo attraverso la conoscenza chiara dei fatti possiamo comprendere i sentimenti e l'entusiasmo dei nostri fratelli maggiori che di tale cronaca furono protagonisti.”

\* \* \*

Nel primi pannelli si possono leggere i documenti che il nostro sodalizio ha recuperato presso il Ministero degli Affari Esteri - M.A.E., durante gli scavi archivistici di fine 2015 e 2017 in merito all'occupazione titina. “In merito a questo - ha sottolineato - mi preme ricordare come le ricerche del compianto William Klinger, che ritroverete nel libro edito dalla Lega Nazionale, abbiano fatto comprendere scientificamente il fenomeno delle foibe e dell'esodo”.

Fu cioè un'operazione di terrore che prevedeva l'allontanamento degli italiani per ottenere l'annessione delle loro terre alla settima repubblica federativa jugoslava e violarne l'identità italiana.

“Perfino il commissario politico della Garibaldi Natisone Vanni ammise questa realtà. E, proprio per far comprendere a tutti che questa vuole e deve essere una mostra scevra da ogni strumentalizzazione, Urizio ha letto un estratto di questo articolo, con le dichiara-



zioni di Vanni, apparso diversi anni fa sul sito di [repubblica.it](http://repubblica.it)

I documenti sui pannelli riportano la copertina dello Stato Maggiore della Marina, del Regio Esercito e del Ministero dell'Interno mentre nella rivisitazione delle giornate del 26 e 27 marzo 1946 troviamo documenti desecretati del M.A.E. del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri Reali.



Quindi il giovane consigliere del direttivo del sodalizio isontino della Lega Nazionale, Luca Scisci, ha letto delle estrapolazioni dei discorsi del vicepresidente della Lega Nazionale Gorizia, comm. Guido Mondolfo, testi apposti accanto alle fotografie delle grandi giornate di italianità del marzo 1946. “Perché - ha aggiunto Urizio - niente, meglio delle parole di Guido Mondolfo e Carlo Pedroni, ha mai più saputo testimoniare in modo così vibrante ed emozionante quegli indimenticabili momenti”.

È questo un omaggio - ha aggiunto Urizio - che ho voluto fare al nostro vice presidente che rappresenta il nostro faro e che assieme al mio mai dimenticato suocero e già presiden-

te della Lega di Gorizia, ing. Guido Fornasir, ha saputo trasmettermi il sentimento di patriottismo giustizia e verità che mi guidano nella missione che mi è stata data con l’investitura alla presidenza della Lega Nazionale di Gorizia”.

Dopo queste parole, sia Urizio che Mondolfo, che ha testimoniato in prima persona quanto ricordava delle giornate vissute nel 1946, si sono lasciati travolgere dall’emozione e si sono lungamente abbracciati tra gli applausi del numeroso pubblico presente.

In chiusura il consigliere del direttivo Dario Marangotto ha letto alcune sue poesie patriottiche che hanno trovato molto partecipe il folto pubblico presente.

# Le nuove pubblicazioni della Lega Nazionale

*Due volumi scritti da Vittorio Leschi e Augusto De Toro*

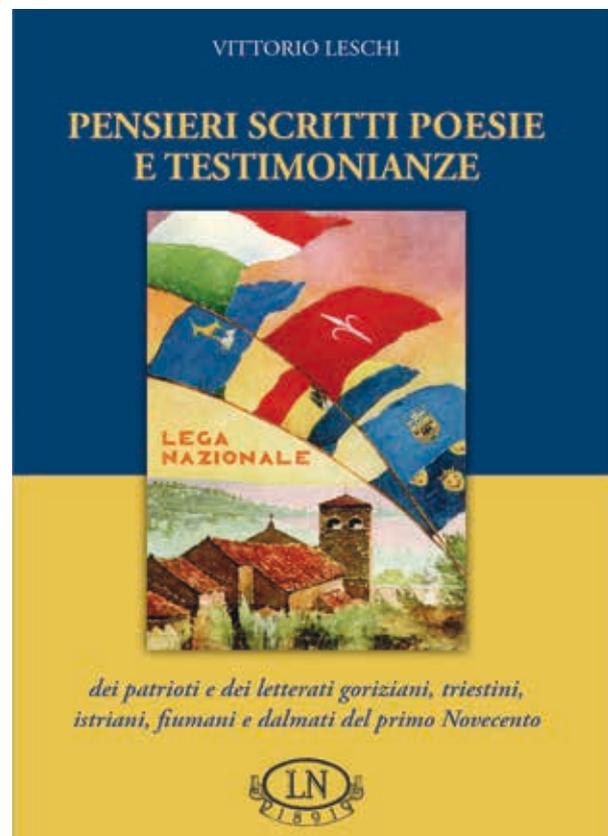
## **Pensieri scritti, poesie e testimonianze dei patrioti goriziani, triestini, istriani, fiumani e dalmati del primo Novecento**

*di Vittorio Leschi*

L'autore con questo libro antologico si è assunto l'ambizioso intento di far conoscere ai lettori giovani e meno giovani la realtà storica del passato - precorritrice del tempo presente - della particolare "Regione", denominata dagli Asburgo: "Contea principesca di Gorizia e Gradisca, Trieste e il suo Territorio, Margraviato d'Istria, Liburnia, Regno di Dalmazia".

Ha voluto raccontare la storia delle sue genti e del suo territorio, in modo niente affatto tradizionale: attraverso la narrazione della vita e la presentazione delle opere significative di alcune figure eminenti di questa terra di frontiera.

Il testo, nella sua interezza è in realtà la rappresentazione di un mondo e di una cultura che hanno influito in misura determinante sulla formazione morale e spirituale di molti adolescenti giuliani, istriani, fiumani e dalmati della generazione della prima metà del Novecento; mondo e mentalità peraltro molto diversi da quelli del resto d'Italia: per storia, collocazione geografica, appartenenza etnica e quotidiana convivenza con le molteplici tradizioni culturali e religiose qui esi-



stenti, perché avulsi, nel corso dei secoli, dal contesto italiano.

L'autore ha ritenuto opportuno, per completezza, riportare, oltre alla trascrizione dei testi più significativi degli autori proposti, anche le sintesi degli studi e delle riflessioni espresse dai numerosi studiosi e di critici specie autoctoni, che tali tematiche hanno affrontato, senza limiti di tempo, con passione, diligente studio e avvertito spirito critico.

## L'autore

**Gen. B. (ris) Vittorio Leschi**, nato a Bagnoli della Rosandra (S. Dorligo della Valle) in Provincia di Trieste.

Ha prestato servizio presso le Brigate Alpine Julia, Orobica, Cadore, Taurinense; Comandante dei corsi allievi ufficiali dell'Accademia di Modena e del Comando Provinciale di Modena e Reggio Emilia.

Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, Medaglia Mauriziana per il Merito Militare, Medaglia d'Argento al Merito di Lungo Comando, Croce d'Oro per Anzianità di Servizio Militare.

## Navi d'Italia a Trieste: 1918-1945

*di Augusto De Toro*

*con la collaborazione di Mario Cicogna*

Orgoglio e ammirazione sono i due stati d'animo che accompagnano la presentazione del presente volume, da parte della Lega Nazionale.

Innanzitutto un fortissimo senso di ammirazione per il lavoro che è incorporato in questo volume. Un lavoro approfondito, oculato, attento che non può non provocare tutta l'ammirazione di chi si trova ad averlo tra le mani. La sintesi di materiale fotografico e di dati tecnici e storici che viene proposta costituisce veramente un qualcosa di unicum che giustifica pienamente l'ammirazione per il suo autore. Ammirazione che si concretizza, necessariamente, in un sentito grazie all'ing.

L'altro stato d'animo è quello dell'orgoglio. Per la Lega Nazionale, infatti, avere avuto la possibilità, l'opportunità di proporre questa opera non può non costituire motivo di soddisfazione e di vanto. Nel novero delle diverse iniziative dalla Lega questo volume dedicato a «Le navi d'Italia a Trieste 1918 - 1945» rappresenta sicuramente un momento particolarmente qualificato e qualificante. Una iniziativa di cui essere appunto doverosamente orgogliosi.



samente orgogliosi.

C'è ancora un'ultima osservazione.

Il volume intreccia tre momenti: Trieste, il mare, l'Italia. Sono propriamente i temi fondanti, i momenti costitutivi di ciò che la Lega vuole essere, nel presente e nel futuro: strumento al servizio di «Trieste capitale morale degli Italiani dell'Adriatico Orientale».

E' un impegno, questo, formulato dal Sindaco di Trieste Roberto Di Piazza nel conferire alla Lega la Civica Benemerenzza della Città di San Giusto.

E' un mandato che intendiamo caratterizzare tutta la nostra opera di oggi e di domani.

E il presente volume costituisce di certo un prezioso strumento in tale direzione.

Ripeto: TRIESTE IL MARE L'ITALIA!

*Le pubblicazioni si possono richiedere alla segreteria della Lega Nazionale, tel. 040 365343, info@leganazionale.it*



## TESSERAMENTO 2018

*Egregio Consocio e caro Amico,  
il versamento dei canoni sociali potrà essere effettuato direttamente in sede tutti i giorni feriali – escluso il sabato – dalle ore 10 alle ore 12 e dalle ore 17 alle ore 19, oppure utilizzando il c/c postale o gli istituti bancari indicati.*

*Le attività messe in campo dalla Lega coprono un ventaglio sicuramente composto: dal mondo della scuola a quello del sociale, dalle attività sportive alle iniziative strettamente culturali, dalla custodia delle memorie alla testimonianza dell'identità. Il tutto sotto il segno di una intrinseca coerenza, di una rigorosa fedeltà a quattro temi che ne costituiscono l'anima profonda: Identità e Nazione, Italia e Libertà.*

**DATE AIUTO ALL'OPERA CIVILE DELLA LEGA NAZIONALE** era un invito che eravamo abituati a vedere sulle pagine dei giornali: un invito che oggi, più che mai, è di assoluta attualità e necessità per la sopravvivenza stessa della nostra Lega.

*Vi invitiamo, inoltre, a diffondere la scelta della destinazione del cinque per mille al nostro Sodalizio: è un atto che non costa nulla ma che ci permette di svolgere la nostra attività.*

**IL PRESIDENTE**  
*avv. Paolo Sardos Albertini*

### CANONI ASSOCIATIVI ANNO 2018

Studenti e pensionati	Euro 11,00
In età lavorativa	Euro 21,00
Sostenitori	Euro 30,00

x1000  
**cinqueper mille**

dai un Tricolore  
alla tua dichiarazione  
scrivi

**80018070328**  
per la  
**Lega Nazionale**

**SCELTA PER LA DESTINAZIONE  
DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF**

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

**Mario Verdi**

Codice fiscale del  
beneficiario (eventuale) **80018070328**

### *Date il vostro contributo affinché questa pubblicazione continui*

I versamenti, intestati alla Lega Nazionale, si possono effettuare presso:

- Banca Popolare FriulAdria - via Mazzini, 7 - Trieste - IBAN: IT68A0533602207000040187562
- Credem - Piazza Ponterosso, 5 - Trieste - IBAN: IT27Y0303202200010000000571
- Unicredit Banca - Piazza della Borsa, 9 - Trieste - IBAN: IT16W0200802200000018860787
- Banca Prossima - Piazza Repubblica 2 - Trieste - IBAN: IT58F0335901600100000136155



## Lega Nazionale

Via Donota, 2 - 34121 Trieste

Tel./Fax 040 365343

e-mail: [info@leganazionale.it](mailto:info@leganazionale.it)

web: [www.leganazionale.it](http://www.leganazionale.it)